

Paolo Storelli



# Brissago e la guerra al confine

1939 - 1945



Edizioni Verbanò

## La mobilitazione

*Prima di mezzogiorno il settore è occupato;  
si installa l'accantonamento...*

Augusto Rima

A Brissago allora non c'erano le sirene. In caso di pericolo suonava la campana a martello. Soprattutto per gli incendi. Bisognava salire nella cella campanaria, per farlo. Agganciato il batacchio con un filo di ferro, lo si batteva con ritmo veloce e regolare contro il bronzo. Ne usciva un suono lugubre e forte che si diffondeva (l'ambiente era molto più silenzioso di quanto lo sia oggi) fin su nelle frazioni alte. Era la "quarta" a suonare a martello: la campana "civica". Suonava "il mezzogiorno", suonava "la scuola" il mattino e il pomeriggio, un quarto d'ora prima delle lezioni.

Suonerà anche il 2 settembre 1939 per annunciare la mobilitazione generale.

Ultimi giorni d'agosto. Gli avvenimenti precipitano: il 30 le Camere conferiscono pieni poteri al Consiglio federale e nominano il comandante del 1. corpo d'armata, Henri Guisan, generale dell'esercito. Il giorno seguente c'è la dichiarazione svizzera di neutralità, comunicata a 36 Stati. Il 1. settembre la Germania invade la Polonia. Il 2 la Francia e l'Inghilterra dichiarano guerra alla Germania. L'esercito svizzero viene mobilitato. Per 400 mila uomini è l'inizio del servizio attivo. Si concluderà il 20 agosto 1945.

Comunicata al Municipio con un telegramma del Dipartimento militare federale, oltre che con il suono della campana a martello la mobilitazione è annunciata con un affisso bianco esposto in varie zone del comune:

Mobilitazione di guerra

Mobilitazione generale

L'intero esercito è chiamato alle armi.

- a) Il primo giorno di mobilitazione (G. mob.) è il 2 sett. 1939.
- b) Chiamata in servizio degli stati maggiori, corpi di truppe, unità di tutte le divisioni, brigate da montagna, truppe di corpo d'armata e d'armata, della fanteria territoriale, delle truppe speciale (*sic*) della Landsturm, del servizio dei trasporti e dei servizi delle retrovie.

Devono presentarsi in servizio, giusta le indicazioni dell'avviso di mobilitazione, tutti i militari i cui libretti di servizio sono muniti di un avviso di mobilitazione di colore bianco.

- c) Consegna dei cavalli: i comuni devono eseguire l'ordine di consegna dei cavalli.
- d) Consegna degli autoveicoli: tutti gli autoveicoli (autovetture, autocarri, trattori, rimorchi, motociclette, ecc.) la cui licenza di circolazione è munita di un ordine di marcia di colore bianco, devono essere presentati giusta le istruzioni contenute in detto ordine.

Il Dipartimento militare federale <sup>1</sup>.

Quando suona la campana a martello a Brissago i soldati hanno già occupato le loro posizioni. Sono arrivati prima del 2 settembre: per le truppe di frontiera la mobilitazione era avvenuta il 29 agosto 1939, annunciata agli albi comunali con un affisso rosso:

---

1) Testo dell'avviso di mobilitazione generale di guerra del 2 settembre 1939 affisso agli albi comunali. Era valido per tutto il territorio svizzero, per cui lo stesso testo era riprodotto anche in tedesco e in francese.

## Mobilizzazione di guerra

Chiamata alle armi delle truppe di frontiera.

1. Le truppe di frontiera sono chiamate alle armi.
  - a) Tutti i militari, il cui libretto di servizio è munito dell'avviso di mobilitazione di colore rosso devono entrare immediatamente in servizio giusta le istruzioni contenute in detto avviso.
  - b) Consegna dei cavalli: i comuni che sono stati designati per la consegna dei cavalli o muli alle truppe di frontiera devono eseguire subito questo ordine.
  - c) Consegna degli autoveicoli: tutti gli autoveicoli (autovetture, autocarri, motociclette ecc.) la cui licenza di circolazione è munita di un ordine di marcia di color rosso, devono essere presentati subito giusta le indicazioni contenute in detto ordine.
2. Sono parimenti chiamati alle armi e entrano in servizio immediatamente:
  - a) Gli stati maggiori territoriali 1-12, i funzionari della mobilitazione e il personale del servizio delle munizioni.
  - b) Gli organi del servizio di avvisamento [*sic*] e di segnalazione antiaereo.
  - c) Gli organi della protezione antiaerea.
  - d) I distaccamenti minatori.

Il Dipartimento militare federale <sup>2</sup>.

Scopo della chiamata alle armi anticipata per le truppe di frontiera, quello di occupare la fascia di confine e proteggere e rendere sicure le operazioni della mobilitazione generale che sarebbero seguite pochi giorni dopo.

Sull'arrivo delle truppe di frontiera a Brissago ci ha lasciato alcune informazioni l'allora caporale Augusto Rima:

Il primo giorno di mobilitazione.

Nel settore del bacino svizzero del Lago Maggiore era attivo il

---

2) Testo dell'avviso di mobilitazione di guerra per le truppe di frontiera del 29 agosto 1939 affisso agli albi comunali. Era valido per tutto il territorio svizzero, per cui lo stesso testo era riprodotto anche in tedesco e in francese.

Bat fr fuc mont 293 [*Battaglione fanteria fucilieri di montagna 293*]. All'alba del 29 agosto 1939 si riunirono le singole compagnie sulle piazze di mobilitazione. Venne deferito il giuramento.

I distaccamenti occuparono il settore.

Sulla riva destra del Lago Maggiore:

La copertura della frontiera era assegnata alla cp fr fuc mont II 293. La compagnia era disposta per distaccamenti lungo la riva destra del Verbano, da Locarno-Solduno a Brissago.

A Brissago:

- Cdo (Grotto Eden): cap Scheurer, Ten Zappini, Ten Cristina, I Ten Schmidhauser, Ten med Moretti (cap Fontana);

- una sezione nelle vicinanze della linea di frontiera italo svizzera di Valmara (Brissago), stazionamento al Paradiso.

Tra Brissago e Ronco s/Ascona i distaccamenti di guardia degli oggetti minati (OMI) occupano i posti:

- a Fontanella;

- al ponte strada Nevedone con difesa anticarro (cannone);

- a S. Mauro, con sbarramenti anticarro (cpl Rima).

I militi avevano ricevuto l'istruzione sul posto durante il primo corso di introduzione del 1938; la nuova organizzazione dell'esercito era appena entrata in vigore <sup>3</sup>.

Alcuni dei luoghi citati da Rima sono oggi scomparsi o, perlomeno, sono sconosciuti ai più, per cui vale la pena ricordarli. Il Paradiso, dove si trovava la sezione più vicina alla linea di frontiera, era una casa di proprietà di Attilio Gallotti, situata tra il confine e l'attuale impianto di depurazione delle acque. È stata demolita per allargare la strada cantonale. La Fontanella si trova poco più avanti, verso Madonna di Ponte. Il grotto Eden, che ospitava il comando, è l'attuale albergo Eden. Poco più su c'era uno sbarramento anticarro con cavalli di frisia e con putrelle infisse in tombini scavati nella strada a breve distanza uno dall'altro.

---

3) Augusto Rima, *Inizio del servizio attivo nel 1939 sulla sponda destra del Lago Maggiore*, in *Circolo ufficiali Locarno*, p. 2



Il ponte di Nevedone allora minato è quello situato lungo la strada che sale alla frazione partendo dalla cantonale a Riasco. S. Mauro, infine, era denominato il luogo sul quale sorge oggi l'Istituto Miralago. Una baracca seminascosta nel bosco serviva da accantonamento; sulla strada, una garitta occupata giorno e notte da una sentinella armata. Tra S. Mauro e l'attuale Clinica Hildebrand la cantonale era minata su un lungo tratto.

[...] prima di mezzogiorno [*la mobilitazione era avvenuta all'alba*] il settore è occupato; si installa l'accantonamento. Il gruppo è composto da militi di ogni età: soldati di fanteria, minatori e complementari [...]. Sono piazzate le armi cariche (pronte per il tiro); le sentinelle vigilano sull'oggetto minato. L'uffiniatore cap Adolfo Merlini visita il posto e istruisce i minatori <sup>4</sup>.

- Ambrogio Storelli, tornato in famiglia per un breve congedo. Allora i soldati dovevano indossare l'uniforme anche a casa.
- Un gruppo di militi stazionati a S. Mauro. Da sinistra: ?, Pietro Baciocchi, Elvezio Zanini, Ambrogio Storelli, ?, Efrem Cascioni, Rodolfo Demuth (Ap don Ernesto Storelli).

<sup>4</sup>) Rima, *Circolo ufficiali Locarno*, op. cit., p. 3.

Alla chiamata alle armi decretata con la mobilitazione generale avevano dovuto rispondere anche i cittadini svizzeri residenti all'estero, assoggettati agli obblighi militari. I quali, poi, se per un motivo giustificato dovevano essere dispensati dal servizio, finivano per trovarsi spaesati in casa loro, senza lavoro e senza mezzi economici, né per vivere qui, né per tornare da dove erano venuti.

È capitato anche al brissaghese Costantino Canetti, come si rileva da una lettera del Municipio di Brissago del 16 febbraio 1940:

Lodevole Commissariato centrale federale di guerra Soccorso ai rimpatriati per mobilitazione.

Il nostro attinente Canetti Costantino fu Luigi, 1897, rimpatriato dalla Francia per causa della mobilitazione, dall'11 settembre al 18 novembre 1939 ha prestato servizio attivo a Berna. In seguito a malattia ad un orecchio sviluppatasi in servizio, restò in cura per alcuni giorni, poi sciolto dell'obbligo militare. Così dal 2 all'8 dicembre restò a Brissago disoccupato. Nel frattempo egli ebbe delle spese da incontrare per ritornare in Francia a lavorare, e nel più breve termine. Infatti già l'8 dicembre egli poteva lasciare Brissago e ritornare in Francia presso i vecchi padroni. Trovandosi egli sprovvisto di mezzi gli abbiamo anticipato le seguenti somme:

fr. 30.-- per spese inerenti alle pratiche di ritorno in Francia,  
fr. 100.-- per le spese di viaggio Brissago-Francia,  
fr. 130.-- in totale, importo che vi preghiamo di voler ammettere accordandocene il rimborso. In attesa di favorevole risposta, anticipiamo i nostri ringraziamenti e colla massima stima e considerazione ci rassegniamo <sup>5</sup>.

Il 22 ottobre 1939 viene ridotto il numero dei soldati mobilitati. A scaglioni, molti tornarono a casa. È una boccata d'ossigeno per l'economia, fino a quel momento fortemente rallentata per la mancanza di forze lavoro. Ma non dura molto: l'11 maggio 1940, per l'aggravarsi delle tensioni

---

<sup>5</sup>) ASCB, copia lettere, vol A. 2 - 93.

internazionali (inizio della campagna germanica contro la Francia) viene decretata una nuova mobilitazione generale. Giungono altri soldati; le truppe dell'attiva sostituiranno gradatamente quelle della Landwehr e della Landsturm in servizio fin dal 29 agosto 1939.

A Brissago la situazione si aggrava subito dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943. I germanici occupano l'Italia. Nasce la Resistenza. Ai confini con la Svizzera premono profughi in fuga, militari sbandati, gerarchi fascisti che cercano di voltare non solo la marsina ma anche la pelle, sopraffatti dal cambio di rotta... È di nuovo emergenza. Per fronteggiarla, il 9 settembre il Consiglio federale ordina una mobilitazione parziale delle truppe per rafforzare la frontiera sud. Il 18 settembre viene decretata una nuova mobilitazione della Brigata di frontiera ticinese che sarà seguita da un'altra mobilitazione parziale il 5 settembre 1944. Già nella primavera 1943, però, a Brissago l'effettivo dei militari era notevolmente aumentato. C'era allora, giovane tenente, Vittore Leoni, di Minusio, che oggi ricorda:

Siamo arrivati a Brissago nell'aprile 1943. Appartenevamo al Gruppo Genio 9, al quale era affidata la copertura delle due sponde del Verbano, delle Centovalli, della Vallemaggia, dell'Onsernone e del Piano di Magadino. Dovevamo sorvegliare tutti i manufatti dell'intera zona, situati nei punti strategici. Comandante di compagnia era il capitano Paolo Mariotta, di Locarno. Ma non era una compagnia come quelle di oggi composte da un'ottantina di uomini. No, eravamo circa 400 militi, divisi in sei sezioni. Il battaglione era comandato dal maggiore Fortunato Bettelini, di Bellinzona. Gli altri ufficiali erano Antonio Pozzorini, di Brissago, Aurelio Palla, di Cevio, Gobba di Locarno, Giacomino Merlini di Minusio, un Besomi di Bellinzona, ed io. Il comando di compagnia era all'albergo Camelia e gli accantonamenti erano sparsi un po' dappertutto [...] <sup>6</sup>.

---

<sup>6</sup>) Vittore Leoni, colloquio con l'autore del 27.1.2004.



I soldati erano alloggiati al ristorante del Sole, al pianterreno dell'edificio che ospitava le scuole (l'attuale casa comunale), nella casa Pioda e nell'asilo infantile (così veniva definita allora la scuola dell'infanzia), una casa a due piani poi demolita per far posto al nuovo centro scolastico.

Per Brissago aver lì così tanti militari era un po' un avvenimento. Il capitano aveva costituito anche un gruppo della musica. Mi ricordo che c'erano il Franco Quaglia, l'Esperanto Marcacci, un certo Repetti... e parecchi altri. Al mattino, quando lasciavamo gli accantonamenti e passavamo lungo il paese per raggiungere Piazza d'Armi, avevamo sempre la musica davanti. E anche alla sera, quando passavamo incolonnati per sezione e tornavamo in Piazza d'Armi per l'appello. Lì c'era sempre parecchia gente che guardava. Ripeto, era un avvenimento. Facevamo le riunioni anche in piazza del Municipio. Era molto diversa rispetto ad oggi. C'erano gli alberi, c'era un monumento [*Innocente Bazzi* 7], all'entrata c'era ancora la casa dell'Ofelti [*Officine elettriche ticinesi*]. Il capo elettricista era Pietro Galli. Dall'altra parte c'era un ristorante [*Elvezia*] che era dei Ressiga. Adesso è tutto cambiato... Prima di Pasqua abbiamo fatto una grande festa all'albergo Mirto. L'aveva organizzata l'Ampelio Baccalà, c'erano anche tutte le autorità [...]. Il nostro compito era la protezione delle zone minate. Una era proprio vicino al confine di Valmara. Si scendeva a metà del ponte sotto la strada, poi si entrava in una piccola galleria dove c'era la carica. Ormai adesso posso dirlo, sono cose passate, non sono più segreti [...]. Poi c'era un'opera minata prima del cimitero di Madonna di Ponte. Un'altra era a S. Mauro, un'altra al Sasso Rotondo, prima di Moscia, un'altra ancora a S. Maria a Ronco [...]. Un'accoglienza - questo devo proprio dirlo, un'accoglienza come quella riservata dai brissa-

---

7) Innocente Bazzi 1830 - 1913, "munifico benefattore", come è indicato sul monumento che ora si trova nella sala del consiglio comunale di Brissago.

ghesi ai soldati era fenomenale: il Municipio, le varie autorità, tutta la gente... Era fantastico. C'era un ambiente bellissimo... La Giovanelli [*Maria*] quella che aveva un negozietto lì prima di arrivare alla latteria, quella, appena passava un soldato o un ufficiale lo chiamava, lo invitava a mangiare e bere qualche cosa. Insomma, per Brissago aver lì i soldati era un avvenimento. E poi diciamolo... le ragazze ci giravano attorno volentieri <sup>8</sup>.

E difatti in quel periodo Vittore Leoni a Brissago ha trovato l'amore: ha sposato Clementina Marcionni. "Sì, è vero, ma non sono stato l'unico. Anche il Biffi, l'Angelo, ne ha sposata una di Brissago, conosciuta proprio in quel periodo lì..." <sup>9</sup>.

---

<sup>8</sup>) Vittore Leoni, colloquio citato.

<sup>9</sup>) Ibidem.